



Mamma di Dalmasso, prima allenatrice di Franzoni: Elena Valt e l'arte di crescere medaglie olimpiche

## Descrizione

(Adnkronos) -

Elena Valt risponde al telefono e sorride. Il giorno dopo il bronzo olimpico nello snowboard di Lucia Dalmasso, sua figlia, il suo mondo è un po' più colorato e rilassato: «Stiamo cercando di tornare alla normalità. Adesso siamo rientrati a casa, a Falcade. Abbiamo festeggiato e festeggeremo ancora nei prossimi giorni. Giusto così», siamo felicissimi» racconta alla Adnkronos, rivivendo i momenti indelebili di una giornata consegnata alla storia.

Elena ha vissuto in fondo alla pista insieme alla signora Irene, mamma di Giovanni Franzoni, corsa a Livigno il giorno dopo la medaglia di suo figlio per godersi lo spettacolo dello snowboard. Loro due si conoscono da anni, dato che Elena è stata la prima allenatrice di Gio. E per lui (e con lui) ha gioito dopo lo splendido argento in discesa a Bormio.

Elena al telefono è tranquilla, distesa. Rivive commossa la medaglia scintillante e sofferta di Lucia, nello slalom gigante parallelo: «È stata una gara bellissima ed emozionante, lo snowboard colpisce ancora di più perché si riesce a vedere dall'inizio alla fine». Lucia, sempre sostenuta anche da papà Pietro, non ha mai mollato nemmeno dopo il terribile infortunio di dodici anni fa. Un incidente che ha portato a cambiare carriera, trasformandola da promessa dello sci a snowboarder di successo: «Dico la verità, non ho proprio pensato al passato e a quei momenti. In famiglia siamo abituati a guardare avanti e ha detto anche Lucia. Questa è una partenza e il merito è anche di tutti gli allenatori che hanno accompagnato fin qui. Per voltarsi indietro, ora, non c'è tempo». Il bronzo olimpico è stato vissuto insieme alla signora Irene, mamma di Giovanni Franzoni, arrivata a Livigno per godersi la gara di Lucia dopo l'argento di suo figlio nella discesa di sabato: «Al termine della gara ci siamo abbracciate, è stato un bel momento. Abbiamo pianto insieme».

Lucia e Giovanni si conoscono bene: «Ma è mio amico di mio figlio Giacomo, nato nel 2000. Sono cresciuti insieme e hanno condiviso parte del percorso». C'è tempo per un aneddoto: «Vedendolo arrivare al traguardo, con quella velocità, ho ripensato a un momento vissuto agli inizi. Una volta feci scendere, su una pista, lui e tutti i ragazzi del gruppo a gran velocità. Io ero lì a misurarla. Lui e Giacomo arrivarono al traguardo a 132 chilometri orari. Ecco, ho rivissuto proprio quel

---

momentoâ?•. LÃ¬, ai tempi degli Allievi, nacque lâ??uomo-jet. (di Michele Antonelli, inviato a Livigno)

â??

milano-cortina-2026/protagonisti

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Febbraio 10, 2026

## Autore

redazione

*default watermark*